

PAROLE RUBATE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI STUDI SULLA CITAZIONE



PURLOINED LETTERS

AN INTERNATIONAL JOURNAL
OF QUOTATION STUDIES

Rivista semestrale online / Biannual online journal

<http://www.parolerubate.unipr.it>

Fascicolo n. 24 / Issue no. 24

Dicembre 2021 / December 2021

Direttore / Editor

Rinaldo Rinaldi (Università di Parma)

Comitato scientifico / Research Committee

Mariolina Bongiovanni Bertini (Università di Parma)

Dominique Budor (Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III)

Corrado Confalonieri (Harvard University)

Roberto Greci (Università di Parma)

Heinz Hofmann (Universität Tübingen)

Bert W. Meijer (Nederlands Kunsthistorisch Instituut Firenze / Rijksuniversiteit Utrecht)

María de las Nieves Muñiz Muñiz (Universitat de Barcelona)

Diego Saglia (Università di Parma)

Francesco Spera (Università Statale di Milano)

Segreteria di redazione / Editorial Staff

Maria Elena Capitani (Università di Parma)

Francesco Gallina (Università di Parma)

Arianna Giardini (Università Statale di Milano)

Chiara Rolli (Università di Parma)

Esperti esterni (fascicolo n. 24) / External referees (issue no. 24)

Guglielmo Barucci (Università Statale di Milano)

Denis Brotto (Università di Padova)

Paola Cristalli (Fondazione Cineteca di Bologna)

Francesca Fedi (Università di Pisa)

Silvia Martín Gutiérrez (Universidad Autónoma de Madrid)

Francesco Saverio Marzaduri (Bologna)

Progetto grafico / Graphic design

Jelena Radojev (Università di Parma) †

Direttore responsabile: Nicola Catelli

Autorizzazione Tribunale di Parma n. 14 del 27 maggio 2010

© Copyright 2021 – ISSN: 2039-0114

INDEX / CONTENTS

Speciale

RISCRIVERE UN FILM.

CITAZIONE, REINVENZIONE E MEMORIA NEL *REMAKE* CINEMATOGRAFICO

a cura di Roberto Chiesi

<i>Presentazione</i>	3-5
<i>Il vampiro sublime. Da “Dracula” a due “Nosferatu”</i> ROBERTO CHIESI (Fondazione Cineteca di Bologna)	7-26
<i>“Human Desire” y “La Bête humaine”: una relación compleja</i> FERNANDO GONZÁLEZ GARCIA (Universidad de Salamanca)	27-50
<i>Variazioni sul tema: i casi di “The Front Page”</i> LAPO GRESLERI (Bologna)	51-62
<i>Marlowe returns: da “Murder, My Sweet” a “Farewell, My Lovely”</i> ADRIANO PICCARDI (Fondazione Alasca – “Cineforum”)	63-74
<i>Variazioni Simenon. Appunti su tre adattamenti cinematografici</i> VALERIO CARANDO – ROSA GUTIÉRREZ HERRANZ (Università di Pisa – Universitat Autònoma de Barcelona)	75-88
<i>Uno, nessuno e centomila dollari. Akira Kurosawa e Sergio Leone</i> ANTON GIULIO MANCINO (Università di Macerata)	89-99
<i>Poetiche della solitudine: da “Le Samourai” a “Ghost Dog”</i> ROBERTO CHIESI (Fondazione Cineteca di Bologna)	101-124
<i>Michael Haneke y la perversión del ‘remake’</i> JOSÉ MANUEL MOURIÑO (Istituto Internazionale Andreij Tarkovskij)	125-143

MATERIALI / MATERIALS

<i>Imitare citando, citare plagiando: le “Novelle di Giraldo Giraldo”</i> FRANCESCO GALLINA (Università di Parma)	147-169
<i>Alessandro Tassoni e i “Politicorum libri” di Justus Lipsius: citazione e contestazione</i> ENRICO ZUCCHI (Università di Padova)	171-193

<i>Citazione come salvezza. Echi classici nella poesia di Choman Hardi</i> DANIELA CODELUPPI (Università di Parma)	195-203
<i>Il neobarock'n'roll di Frank Zappa. Per un catalogo di citazioni</i> GIAN LUCA BARBIERI (Università di Parma)	205-223
<i>Fine serie</i> RINALDO RINALDI (Università di Parma)	225-228



ROBERTO CHIESI

PRESENTAZIONE

Il *remake* ossia il rifacimento, la nuova versione di un film o di altri film già esistenti, è una prassi connaturata al cinema perché ne riflette l'identità al tempo stesso di arte e di industria. Il progetto di un *remake* deriva infatti dal palese intento della produzione di ripetere e sfruttare il successo commerciale di un fortunato prototipo, ma può anche nascere dall'esigenza o dal desiderio di un cineasta di misurarsi con le potenzialità rimaste inesprese di una storia già raccontata da un altro regista, per sperimentare nuove angolazioni narrative, o alternative ambientazioni storico-geografiche, o ancora per esplorare le varianti possibili della fisionomia di un personaggio. Realizzare un *remake* sembra un'impresa sicura perché si tratta di ripercorrere moduli narrativi e tematici già collaudati, ma proprio per questo, invece, rappresenta un azzardo e insieme una sfida: è infatti inevitabile il confronto con il prototipo, in genere a svantaggio del *remake*, ed è proprio nella dialettica fra l'uno e l'altro (o i successivi) che si misurano la fantasia e l'estro delle variazioni, l'autonomia di respiro e di stile del rifacimento. Il *remake* costituisce insomma una sorta di laboratorio, che permette di valutare il grado di

innovazione del realizzatore di fronte al suo modello, dando vita a un'opera simile e insieme diversa e pervenendo, nei casi migliori, a forgiare un nuovo prototipo. Un elemento fondamentale in questa dialettica è il tempo, poiché proprio la distanza temporale fra un film e il suo *remake* conferisce nuovi significati alla nuova produzione. Se infatti il *remake* viene realizzato (come spesso accade) in un'epoca completamente diversa da quella del suo modello, entrano in gioco le differenze culturali, linguistiche ed estetiche fra i due film, mentre le diverse angolazioni narrative del *remake* marcano il tempo trascorso e sottolineano la diversa prospettiva acquisita dal prototipo, sul filo dei giudizi critici e della sua aura che può crescere o declinare rispetto all'accoglienza ricevuta al momento dell'uscita. La pratica del *remake* è in questo senso squisitamente postmoderna, basata com'è sul ricordo e sulla citazione, ostentata o dissimulata.

Questo fascicolo di “Parole rubate / Purloined Letters” prende in considerazione alcuni casi particolari di *remake* cinematografico, all'interno di un repertorio ampio e anche tipologicamente molto differenziato. Roberto Chiesi analizza in apertura due film tratti da *Dracula*, il celebre romanzo vittoriano di Bram Stoker: *Nosferatu, eine Symphonie des Grauens* (1921) di Friedrich Wilhelm Murnau e *Nosferatu – Phantom der Nacht* (1978) di Werner Herzog, che riprende e cita alcuni elementi del film precedente ma provocatoriamente ne rovescia il senso. Fernando González García prende poi in esame due film importanti ispirati da un romanzo di Émile Zola, con l'intento di esaminarne il contesto culturale d'origine: *La Bête humaine* (1938), capolavoro di Jean Renoir realizzato all'epoca del realismo poetico francese, e *Human desire* (1954), diretto da Fritz Lang a Hollywood. Lapo Gresleri, quindi, pone a confronto due film ispirati a una famosa *pièce* di Ben Hecht e Charles MacArthur, *His Girl Friday* (1940) di Howard Hawks e *The Front Page* (1974) di Billy Wilder, mettendo in rilievo l'autonomia narrativa e tematica di

quest'ultimo; mentre Adriano Piccardi paragona *Murder, My Sweet* (1944) di Edward Dmytryk e *Farewell, My Lovely* (1975) di Dick Richards, con esplicito accostamento al testo letterario di partenza, il romanzo di Raymond Chandler che ha lo stesso titolo del secondo film.

Ancora una significativa matrice letteraria, il romanzo di Georges Simenon *Les fiançailles de Monsieur Hire*, è all'origine di tre film (liberi adattamenti, anche molto diversi fra loro) esaminati da Valerio Carando e Rosa Gutiérrez Herranz: *Panique* (1946) di Julien Duvivier, *Barrio* (1947) di Ladislao Vajda e *Mr. Hire* (1989) di Patrice Leconte. Un caso di omissione strategica del prototipo e di radicale reambientazione è invece quello del famoso film di Sergio Leone *Per un pugno di dollari* (1964), *remake* non dichiarato di *Yojimbo* (1961) di Akira Kurosawa, secondo i suggerimenti di Anton Giulio Mancino. E analoga provocatoria lontananza del *remake* dal film originario è quella che segna il rapporto fra *Dip huet seung hung* (*The Killer*, 1989) di John Woo e *Le Samourai* (1967) di Jean-Pierre Melville, mentre è ben più personale la rielaborazione dello stesso film francese realizzata da Jim Jarmusch con *Ghost Dog – The Way of the Samurai* (1999), come dimostra il penultimo saggio del fascicolo firmato ancora da Roberto Chiesi. Infine, José Manuel Mouriño studia un esempio recente di auto-*remake*, quello di *Funny Games* (1997 e 2007) di Michael Haneke, lo stesso film girato due volte dall'autore a dieci anni di distanza e in differente contesto, seguendo l'esempio di Alfred Hitchcock con le due diversissime versioni di *The Man Who Knew Too Much* (1934 e 1956).

Senza la pretesa di esaurire l'argomento, questi testi offrono quindi un ventaglio di diverse e talvolta affini tipologie di *remake*, nuove opere che racchiudono inevitabilmente nel proprio tessuto gli esiti di una riflessione, di una reinvenzione, di un rifiuto, di un rovesciamento o di un nostalgico omaggio al film che li ha preceduti in un'altra epoca e talvolta in un'altra cultura.

Copyright © 2021

*Parole rubate. Rivista internazionale di studi sulla citazione /
Purloined Letters. An International Journal of Quotation Studies*